

«Il mio bicchiere è mezzo pieno – mai mezzo vuoto» – una storia di un paziente

Di Thomas Hunziker, affetto da ADPKD, rappresentante dei pazienti e membro del Consiglio della Fondazione



Mi chiamo Thomas Hunziker, ho 68 anni e vivo con l'**ADPKD**, una malattia ereditaria in cui nel corso della vita si formano cisti nei reni. Queste cisti ingrandiscono i reni, ne compromettono la funzione e portano molti pazienti all'insufficienza renale.

«L'ADPKD accompagna una persona per tutta la vita – ma la vita rimane comunque degna di essere vissuta.»

Dopo un periodo difficile e una grande stanchezza, a 50 anni ho ricevuto un rene dalla mia ex socia.

«Il trapianto è stato una liberazione per me e la mia famiglia.»

Dopo poche settimane ero di nuovo al lavoro e impegnato nell'Associazione dei pazienti renali Svizzera e nella Fondazione Svizzera del Rene.

Negli anni successivi al trapianto ho vissuto numerose battute d'arresto: problemi cardiaci, diabete, cancro al seno, infezioni, interventi chirurgici e infine una perforazione intestinale. Nonostante tutto, il mio atteggiamento è rimasto lo stesso:

«Ad ogni nuova diagnosi, mi chiedo prima di tutto: come posso conviverci?»

Dal novembre 2023 sono di nuovo in dialisi, ora tre volte alla settimana. L'assistenza ad Affoltern è eccellente – e nonostante ciò non lascio che mi limiti.

Sono già stato in dialisi in **Germania, Austria, Danimarca, Francia, Alto Adige e Ticino**. Viaggiare resta possibile – con un po' più di pianificazione, ma con la stessa gioia.

Ciò che mi sostiene da tanti anni è il mio atteggiamento di fondo:

«Il mio bicchiere non è mai mezzo vuoto – al massimo mezzo pieno.»

Oggi vivo in modo più consapevole e intenso. Mi tocca particolarmente sapere che anche le mie figlie sono geneticamente colpite, ma affrontiamo questo percorso insieme.

Un punto importante per me è l'assistenza medica. Negli anni ho conosciuto medici con cui ho potuto instaurare grande fiducia.

«Una buona assistenza fa un'enorme differenza per noi pazienti.»

Molte persone colpite mi raccontano del continuo cambio di referenti – qualcosa che non auguro a nessuno.



Il mio obiettivo è chiaro:

«100 anni sarebbero belli – ma mentalmente lucidi.»

Fino ad allora continuo a contare sulla mia resilienza e sul mio senso dell'umorismo:

«Ho sette vite come un gatto. Ne ho usate tre, me ne restano quattro.»

Questo per me significa non solo umorismo, ma anche esperienza. Ho imparato a superare le difficoltà, a rialzarmi e ad andare avanti. Ognuna di queste vite “consumate” rappresenta qualcosa di difficile – ma anche qualcosa che ho superato. Ed è proprio per questo che credo di poter affrontare anche le prossime sfide.

Al bicchiere pieno – o almeno mezzo pieno!